

Geografia e letteratura

Geography and literature

di Stefano Caprio

Il testo russo è preso dalla «Fundamental'naja Elektronnaja Biblioteka», raccolta di testi della letteratura russa on-line, edita dall'Istituto «Russkaja Literatura i Folklor», dal sito:

ГОГОЛЬ Н. В. **Письмо Погодину М. П., 22 января 1835 г. С.-Петербург** // ГОГОЛЬ Н. В. Полное собрание сочинений: [В 14 т.] / АН СССР. Ин-т рус. лит. (Пушкин. Дом). — [М.; Л.]: Изд-во АН СССР, [1937—1952].

T. 10. Письма, 1820—1835 / Ред. В. В. Гиппиус. — 1940. — С. 348.

Электронная публикация: ФЭБ

Адрес ресурса: <http://feb-web.ru/feb/gogol/texts/ps0/psa/psa-3481.htm>

Il brano in questione, tradotto in italiano con il titolo *La geografia insegnata ai bambini*, è stato pubblicato con il titolo russo *Mysli o geografii (Pensieri sulla geografia)*, nella raccolta *Arabesque. Scritti vari* di N. Gogol', I-II parte, San Pietroburgo 1835. La raccolta originale dei manoscritti di Gogol' che prende il titolo di *Arabesque* è conservata all'Istituto di Letteratura Russa dell'Accademia delle Scienze Russe, il «Puškinskij Dom», di San Pietroburgo.

Inviando gli *Arabesque* allo scrittore russo Pogodin il 22 gennaio 1835, lo stesso Gogol' scrisse: «Ti mando un mio scritto su "un po' di tutto". Dagli un'occhiata e scrollalo un po', In esso c'è molta roba per bambini e ho cercato di farla uscire il più presto possibile, anche per liberarmi di tutte le mie cose più vecchie, e una volta spolveratomi, iniziare una nuova vita. Esprimi il tuo parere sugli articoli storici in qualche rivista. Meglio e più degno sarebbe farlo su una rivista di pedagogia. La tua parola mi aiuterà, anche perché credo di essermi fatto dei nemici tra gli studiosi».

(Gogol' N.V., *Pol'noe sobranie sočinenii (v 14t.)* /AN SSSR; Institut Russkoj Literatury (Puškinskij Dom); Gl. Red. N.L. Meščerjakov; Red. V.V. Gippius (zam. Gl. Red), V.A. Desnitskij, V.J. Kirpotin, N.L. Meščerjakov, N.K. Piksarov, B.M. Eikhenbaum, — [Moskva; Leningrad]: Izdatel'stvo AN SSSR, 1937-1952. T. 10. Pis'ma, 1820-1835 /Red. V.V. Gippius, 1940, 348 s. //

Gogol' N., *Opere complete in 14 tomi*, Accademie delle Scienze dell'Urss 1937-1952, Tomo 10, Lettere, 1820-1835, p. 348.)

Le critiche nei confronti di Gogol', in effetti, furono feroci, sottolineando la sua incompetenza in fatto di gusti, logica e competenze scientifiche. Gli interventi di Gogol' su questi argomenti erano dettati da una specie di "presunzione pedagogica" dello scrittore, che era convinto di poter ammaestrare i russi riguardo alla loro vera natura e al loro orientamento culturale. Siamo nel cosiddetto "magnifico decennio" degli anni '30-'40 del XIX secolo, quando si sviluppò in Russia l'acceso dibattito tra "occidentalisti" e "slavofili": i primi sostenevano che la Russia, non avendo una cultura propria, doveva orientarsi verso le grandi conquiste della cultura europea di stampo francese e tedesco, mentre i secondi rivendicavano l'originalità dello spirito russo, capace di proprie sintesi nella filosofia, nell'arte e nella letteratura. Gogol' si trovò in mezzo a questo vortice, senza sapere esattamente che posizione prendere; i suoi racconti pieterburghesi, come *Il cappotto* e *Il naso*, e più ancora il suo romanzo *Le anime morte* del 1843 furono considerati la miglior descrizione della realtà russa, e lo scrittore si trovò al centro dell'intero dibattito.

Gogol' ritenne di dover trovare delle soluzioni alle grandi questioni dell'anima russa, e assunse toni da istitutore, come negli scritti sulla storia, la geografia e altre scienze, o addirittura da predicatore, come nelle *Meditazioni sulla Divina Liturgia* in cui egli pretendeva di insegnare ai russi il giusto modo di pregare. Questa "missione" illuminatrice, del resto, fu condivisa dalla gran parte del ceto intellettuale russo del tempo, che venne designato con l'appellativo di *intelligentsija*, nome latino russificato, che assegnava ai colti una funzione salvifica nei confronti del popolo. Le pretese di Gogol' lo portarono infine all'incapacità di proseguire la sua grande opera letteraria, e all'isolamento da parte del mondo della cultura russa. Come disse sarcasticamente il massimo scrittore russo, Lev Tolstoj, Gogol' «aveva un genio straordinario, quando non usava il cervello»; così nacque la *intelligentsija*.